

FILIPPINE

Le Filippine sono il Paese asiatico con il maggior numero di battezzati cattolici (81% della popolazione). La sola arcidiocesi di Manila conta oltre 3 milioni di cattolici, e 85 parrocchie. Vi si è recato un presbitero collegato al movimento dei Focolari. Con lui ha lavorato il torinese Carlo Gentile, dello stesso movimento, che si trova ancora nelle Filippine.

Don Pietro Rogliardi

È nato a Mathi (TO) il 22 novembre 1927. Ordinato il 29 giugno 1951, parte una prima volta nel 1968 per l'Inghilterra e poi per la Svezia, inviato dal card. Michele Pellegrino, e rientra nel 1984. Lo stesso anno, quando è vescovo il card. Anastasio A. Ballestrero, riparte per l'arcidiocesi di Manila, nelle Filippine, da dove rientra nel 2009. Attualmente è ospite presso la «Casa del Clero San Giuseppe Cafasso» a Mathi. Ecco alcuni momenti della sua esperienza missionaria, ripresi dall'autobiografia *Se questo è un prete* (Edizioni La Consolata, Torino 2010).

L'arcivescovo di Manila, il cardinale Jaime Sin, era pronto ad accogliermi come parroco nella periferia della grande Manila, diocesi con 12 milioni di abitanti. Mi ha sempre voluto bene (il card. Sin, 1928-2005, divenne conosciuto in tutto il mondo; quando chiamò il popolo a opporsi pa-

cificamente alle forze armate del presidente Marcos, si ebbe uno spettacolo unico di rivoluzione pacifica).

Ero arrivato all'aeroporto internazionale di Manila il 31 agosto del 1984. Ad aspettarmi c'era un bel gruppo di persone della neo-parrocchia, intitolata a Maria Immacolata, situata in un villaggio di periferia. Mi chiedo se fosse necessario che un prete venisse da lontano a occuparsi del «sociale», costruire chiesa, case, centro di riabilitazione e un ospedale, quando molte famiglie di possidenti e un governo oligarchico influente avrebbero potuto provvedere ai bisogni fondamentali di tanta gente e impedire o, almeno, limitare in parte l'emigrazione traumatizzante di così tanti filippini, lontano dal loro arcipelago benedetto da Dio. Tutto ciò è così strano che, nell'intento di trovare un minimo di equilibrio tra cose così contrastanti, sono giunto a pensare che forse il buon Dio si serva anche di questi fallimenti per realizzare i suoi piani imperscrutabili. Se così fosse, ci sarebbe da esultare. L'emigrazione forzata di filippini che raggiungono a milioni l'Oriente e l'Occidente, poveri, in cerca di tutto, ma ricchi di un retaggio cristiano, risulterebbe alla fine un guadagno per chi non conosce ancora la fede cristiana o per coloro che la vanno perdendo? Trovarmi in un Paese del Terzo Mondo fu, per il mio carattere, un vero invito a nozze. In situazioni di povertà e di abbandono, con problemi sociali scioccanti – casa, lavoro, sanità, scuola, ecc. – c'era solo da rimboccarsi le maniche.

Malacañan corrisponde al Quirinale della nostra Italia. È la residenza del presidente della Repubblica delle Filippine. Ebbene, posso dire di essere stato invitato, un bel giorno in Manila, a ricevere dal presidente della repubblica un pubblico riconoscimento: il «Mother Teresa of Calcutta Award»! Il presidente Ramos fu molto affabile e anche un po' ironico, quando con aria seria disse che cercava un nuovo ministro dei Lavori Pubblici e che io po-

tevo essere l'uomo giusto, se ero riuscito a dare un tetto a più di 400 famiglie povere. I più felici e orgogliosi erano proprio loro, i beneficiari delle case, numerosi in quel momento nel palazzo del presidente. Quanto a me, più di tutto questo, mi rallegrò l'incontro con la Santa di Calcutta, quando tempo dopo, visitò Manila e volle conoscermi personalmente.

Sapendo che ero tornato in Italia, anche per ragioni di salute, i parrocchiani, guidati dal sindaco, avevano voluto darmi un segno di apprezzamento e di amore, dedicandomi un tratto di una via, e fissarono la data dell'inaugurazione. A loro insaputa, ritornai il sabato sera in tempo massimo... per inaugurar-mi e benedir-mi la «Father Pierino Lane».

Da un bel po' di tempo, però, mi trovo lontano dodicimila chilometri da Manila, ospite [al momento della pubblicazione del suo libro, *NdR*] del Convitto ecclesiastico presso il santuario della Consolata in Torino, e mi rendo conto che è proprio il luogo ideale per chi cerca finalmente un po' di pace, dopo una vita vorticosa e alquanto farraginoso, scorrazzando per il mondo. Quante gratificazioni in un santuario ricco di storia come quello della Consolata, frequentato da fedeli e pellegrini di levatura spirituale!